

LA CASA DI TERRA IL CLIMA, LA PIANURA



Trunera a Pollastra¹

La dimora contadina rappresenta, com'è noto, una delle componenti più significative del paesaggio agrario, e ciò in modo particolare quando essa sorge isolata o a piccoli gruppi, e costituisce un centro di attrazione immediato per i campi e le strade poderali.(...) La casa rurale non costituisce solo un interesse come elemento formale del paesaggio, bensì un valore come espressione di soluzioni ecologiche, di tradizioni popolari, di rapporti di lavoro.(...) La casa può essere a volte l'emblema di un paesaggio conservatore o lento ad evolversi, non solo per attaccamento alla tradizione, ma anche per la crisi della struttura rurale che essa rappresenta.

G.Barbieri e L.Gambi

"L'habitation rurale est essentiellement un fait d'économie agricole; a ce titre surtout elle exprime le milieu géographique etc. La maison du paysan donne la solution d'un problème vitale qui est de savoir comment s'établiront les rapports réciproques des hommes, des bêtes et des biens etc²".

Interrogiamo i legami, i legami tra *configurazione e contenuto*³, tra grammatica economica ed etnografica: due angoli visuali diversi rivolti all'indagine di un oggetto unico, i cui termini non si devono mai disgiungere. Lo scopo è l'individuazione di tipologie soddisfacenti, modelli ideali a cui ricondurre la molteplicità dei risultati. L'intuito ci suggerisce due constatazioni:

- La vita rurale è prevalentemente conservatrice quindi un vantaggio al perdurare delle soluzioni.
- La vita rurale dispone di mezzi limitati alla geografia fisica e alle risorse dei territori su cui si sviluppa: un ulteriore vantaggio per il riproporsi di una soluzione soddisfacente agli scopi

¹ Fotografia premiata come miglior foto italiana alla IV edizione del Concorso Fotografico Internazionale, Edizione 2005, indetto dal CEDTERRA (centro di documentazione sulle case di terra), pubblicata all'indirizzo internet: www.casediterra.it.

² AA.VV., *L'habitation rurale en France: essai de classification des principaux types*, in "Annales de Géogr.", 1920. (fasc. 161.) p. 263,26.

³ G.Barbieri, L.Gambi, (- a cura di), *La casa rurale in Italia, Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol.29, Leo S.Olschki, Firenze MCLXX.

dell'abitare, allevare, coltivare, proteggersi da un clima ostile, etc. Probabilmente la latitudine e la generale situazione economica e giuridica di una regione, sono tra le cause maggiormente imputabili allo sviluppo di una determinata tipologia e con la funzione che la costruzione è tenuta ad assolvere, sono l'insieme dei fattori comuni che vincolano e favoriscono le scelte architettoniche degli insediamenti in una zona. Tuttavia, se davvero i fattori comuni sono la causa delle nette differenze di struttura, a differenziare gli aspetti particolari concorre il fattore etnico. Se proviamo ad indagare l'architettura delle abitazioni rurali della Frascetta, nelle risposte alla comune necessità di fronteggiare il clima, appare immediato il significato dell'unitarietà della soluzione che si riscontra. Per la costruzione delle case, i materiali principalmente impiegati sono la terra, la pietra, il legno e, in epoche passate, la paglia (per le coperture): materiali reperibili in loco e a costo zero. Si può congetturare l'ipotesi che la risposta architettonica delle case di terra in Frascetta, si sia manifestata concorde oltre che per via della disponibilità del materiale presente in natura, per contrastare estreme condizioni di povertà e climatiche. Infatti, per una migliore difesa dal caldo e dal freddo, senza per altro dimenticare criteri di tipo strutturale, le finestre sono rare e di piccola luce, i muri spessi, ad aggiungere inerzia termica⁴, e il corpo della casa disposto col fronte a sud, atto a sfruttarne l'insolazione. Questa esposizione permette inoltre di avere porta d'ingresso e finestre che ricevono il sole per tutta la giornata, riparati dai venti di tramontana. Gli spessori delle murature in terra battuta sono variabili tra i 60 e gli 80cm, e limitano gli scambi di calore con l'esterno. Un ulteriore argomento a favore dell'economia delle case in terra, è il tema della sicurezza: la terra, meglio del legno, ha lunga durata, se opportunamente al riparo dalle piogge battenti, non si altera, non è attaccata da batteri, non è soggetta agli incendi ed ha dimostrato per la propria geometria, eccellenti capacità di resistenza al sisma⁵. L'antico manufatto in terra tuttavia poggia sul terreno, un terreno umido, dove in alcuni casi, le sorgenti sono affioranti. Sebbene i muri siano elevati su corsi di pietra o di mattoni, essa assorbe acqua per capillarità, causando il degrado delle murature per un'altezza variabile che si avvicina al metro⁶. Sin dall'antichità la casa contadina si costituisce di piccoli ambienti: un locale quadrato al piano terreno, una cucina-soggiorno, a cui si accede dall'esterno con una porta, provvisto di una finestra; un piano superiore, delle stesse dimensioni, la cui funzione oscilla tra il dormitorio e la dispensa. La cucina è il centro della casa, col focolare, la stalla a fianco, la *cànva* dietro la rimessa al primo piano, un luogo asciutto e il pavimento in terra battuta. Al piano superiore si trova lo spazio di una camera raggiungibile da una scala a pioli, poggiate sul bordo di un vano rotondo praticato nella volta o nel solaio, detto in dialetto locale *trapòula*. Il pavimento di quest'ultimo è a seconda ricoperto di paglia⁷. Il vano superiore, nel caso in cui fosse adibito a fienile, era accessibile più facilmente dall'esterno con una scala a pioli. Il tetto, robusto, a resistere al peso gravoso della neve, è a doppio spiovente, ottenuto chiodando travi di diversa sezione e assi di legno detti *arcòdi*, a sorreggere i coppi. Sebbene la maggioranza degli esempi propone falde con spioventi di uguale lunghezza, il tipo più antico è quello in cui lo spiovente delle falde ha lunghezza differenziata tra il fronte e il retro dell'abitazione: lo scopo primario era quello di rendere massimamente soleggiata la facciata e di offrire la minor esposizione possibile al vento freddo da nord. Questa soluzione risolve doppiamente il problema della difesa dalle escursioni termiche, in quanto permette di mantenere fresca la cantina e in contemporanea funge da camera d'aria isolando la cucina dal freddo. Occorre aggiungere che se la falda rivolta a nord è lunga e ha funzione di protezione, quella a sud, per le ridotte dimensioni dello sporto, permette il veloce

⁴ In estate, nelle case di terra, la temperatura è inferiore almeno di tre gradi rispetto a quella esterna.

⁵ Il sisma dell' 11 aprile 2002 non ha creato grossi danni agli edifici in terra cruda della Frascetta. Le fratture riscontrate hanno interessato quasi esclusivamente quegli edifici in cui nel tempo si sono succedute importanti manutenzioni non rispettose della struttura esistente. Gli edifici in cui sono state introdotte vistose parti in cemento armato, solai o coperture, incamicature in mattoni, oppure in quegli interventi in cui la costruzione è stata parzialmente slegata e ricucita a determinare nuove distribuzioni interne, hanno risposto alla forza del sisma in modo rigido e quindi più vulnerabile. L'organismo edilizio in terra cruda, se non è manomesso, si comporta in modo scatolare e grazie alla propria geometria, all'elasticità e allo spessore con cui è messo in opera, rende possibile, senza interventi aggiuntivi, una ripartizione delle oscillazioni in modo uniforme. La muratura in terra battuta, assorbe la spinta del sisma oscillando a sua volta e creando piccole lesioni localizzate nella massa, che non vanno ad inficiare in modo determinante sull'equilibrio della struttura. Inoltre, una conferma la si trova nei capitoli di storia nei quali, nonostante si documenta il succedersi di sismi, non se ne tramandano danni devastanti per le abitazioni.

⁶ Se avessero pensato ad isolare il muro interponendo oltre il basamento uno strato di cortecce, o di sterco, il problema dell'umidità sarebbe stato minimizzato.

⁷ Alcuni testi asseriscono la probabilità di pavimenti ricoperti da sterco animale essiccato per proteggersi dall'umidità o dal freddo, tuttavia essendo probabile, non ho riscontrato questo fatto in alcun esempio, né ricevuto informazioni esaurienti al riguardo.

discioglimento della neve e quindi la migliore esposizione del muro della cucina ai raggi solari. Appare evidente tuttavia, la trasformazione che le originali case a spiovente asimmetrico hanno subito per assomigliare a quelle moderne: dobbiamo ricordare che ancora sino agli anni Venti del Novecento si costruiva e si ristrutturava con l'ausilio delle tecniche della terra battuta; questo fatto ha permesso in molti casi l'aumento del volume delle case preesistenti, uniformandole nelle altezze dei locali e si inserì la *novità* di affiancare parti in mattone, specie pilastri o contrafforti a rinforzo delle antiche murature. Per far fronte alla calura estiva, a migliorare il contributo dovuto allo spessore del muro c'era sul fronte sud, un pergolato, allestito all'esterno della casa, sulla porta d'ingresso. Per i corpi di fabbrica annessi alla casa contadina, si sceglieva una disposizione regolare, con orientamento parallelo oppure ortogonale all'abitazione, tale da lasciare sempre la corte in massimo sole; le coperture utilizzate per questi ultimi erano realizzate spesso ad unico o più raramente a doppio spiovente. La stessa logica dettava le regole per la disposizione del portico, il quale di norma rivolgeva a sud il maggiore dei suoi muri per sfruttare l'esposizione. Inoltre, alcuni buchi praticati appositamente, garantivano l'aerazione del muro per preservare dai danni dell'umidità il contenuto. Questi buchi, larghi quanto la testa di un coppo, erano nicchie per la nidificazione dei passeri, quindi anche una risorsa di cibo per l'uomo.



Cascinotti in terra battuta in loc. Bandetti.



Cascinotto lungo la V. Emilia Scauri. (cascina Michele).

L'autunno nella Piana di Mandrogne è annunziato dall'apparizione della nebbia. Essa si accompagna a fitte piogge, trasformando il paesaggio in un fantastico mondo fiabesco, ove le casupole di terra, appaiono e scompaiono per incanto, quando la nebbia appare imprevedibilmente. Con l'addentrarsi nella stagione delle piogge, la campagna si addormenta. E' segno che l'inverno è alle porte e le stalle diventano il punto d'incontro, dei fraschetani come ogni anno. Da secoli questo rito si rinnova. Donne e bambini dividono così il giorno con gli animali per rimanere al caldo, mentre gli uomini si ingegnano vicino agli attrezzi del lavoro, preparandoli per la campagna futura⁸. (...) il buon prete prese la via del ritorno(...). Mentre camminava con passo svelto verso la Menaccia, il suo sguardo vagava per tutta la piana di Mandrogne che si presentava, ai suoi occhi, bianca di neve, gelata e triste, silenziosa, senza vita. Solo le cornacchie col loro gracchiare gli tenevano compagnia. (...) A richiamarlo alla realtà furono i camini, il cui fumo si innalzava lento, come segno di vita, da quelle case di terra, antiche come il mondo. "Là, tra quelle trunere - pensò Don Felice - palpita la vita (...)" Davanti alla vecchia Cappelletta della frazione si fermò, si segnò e si genuflesse. (...) L'inverno fraschetano quell'anno era stato mite, certo non erano mancate le gelate, ma il fatto che le carrette dei mandrogni non s'erano fermate (...) stava a significare che l'attività dei fraschetani non aveva subito pause, tanto da far dire al "Mino", conversando con i clienti: "Un'inverno così lo ricorderemo a memoria d'uomo(...)"⁹



Casa in terra battuta a San Giuliano Vecchio.

⁸ G.Rossi, *Un cappello nero a falda larga con martingala bianca*, Il Comune di Alessandria, Alessandria s.d., p.199.

⁹ G.Rossi, *Un cappello nero a falda larga*, (cit), p 119.